Mentre per le misure economiche prevale l'incertezza

Autorizzati forti aumenti di capitale

La decisione rafforza alcuni gruppi monopolistici Sollecitata dai comunisti la riunione della commissione Esteri della Camera – Oggi la riunione per la programmazione

I problemi della politica economica rimangono al centro dell'attività del governo e di una fitta serie di incontri e riunioni qualificate. Dalle discussioni generali si dovrà passare rapidamente a decidere circa le scelte politiche che si pongono sia per quanto riguarda i problemi congiunturali che per la programmazione a più lungo termine. Il Consiglio dei ministri che si riunirà sabato probabilmente discuterà alcuni di questi problemi sui quali i ministri stanno cercando un accordo. Il Consiglio dovrebbe occuparsi anche degli statali e in tal senso il C.C. dello SFI (sindacato ferrovieri) lo ha sollecitato a rispettare gli impegni assunti.

Sugli impegni finanziari che la vertenza sul conglobamento delle retribuzioni statali comporta, il ministro della Riforma della pubblica amministrazione ha scritto un articolo su una rivista. L'affermazione centrale è quella delle difficoltà finanziarie. Il ministro on Preti afferma che il conglobamento dei due soli assegni «integrativo» e «temporaneo» (lasciando da parte per ora il problema del compenso per lavoro straordinario) comporterebbe una spesa di 320 miliardi. L'on. Preti ricorda come i sindacati si siano pronunciati per soluzioni graduali. Poi però prosegue mettendo in discussione anche la questione della tredicesima mensilità sulla quale il governo aveva preso impegni di aprire trattative con i sindacati: anche questo, afferma il ministro, pur essendo un problema limitato (occorrerebbero, dice l'on. Preti, 76 miliardi) è ora un problema di «difficile soluzione».

Il quadro delle notizie che si sono avute ieri dice che l'incertezza domina tutt'ora la discussione tra i ministri. E' il caso dei provvedimenti contro il carovita che ben chè sollecitati da tutte le organizzazioni sindacali, anche nei recenti colloqui col ministro Giolitti, non riescono nemmeno ad essere iscritti all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri. E' il caso anche del prestito nazionale del quale tanto si è parlato in questi giorni. Ieri il ministro del Bilancio ne ha negato l'imminente lancio, smentendo così quanto aveva affermato l'Agenzia ADN (portavoce della maggioranza socialista).

Perplessità

Sembra infatti che tra i ministri dei dicasteri economici siano sorte forti perplessità sulla possibilità che il mercato finanziario assorba l'eventuale prestito e che le banche coprano immediatamente gli impegni che dal prestito derivano. Per evitare il fallimento di una tale iniziativa si avanza l'ipotesi di limitare l'operazione finanziaria ad un semplice rinnovo dei Buoni del Tesoro Ordinari che scadono ad aprile. In tal modo l'Erario eviterebbe di dover pagare circa 229 miliardi; ma non si andrebbe al di là della normale amministrazione in quanto la pratica del rinnovo dei B.T. è invalsa da molto tempo.

In merito alla discussione che da alcuni giorni si sta sviluppando tra i ministri più interessati ai problemi economici si è anche appreso che sarebbe emerso l'orientamento di rivedere gli impegni presi dal governo che fu definito delle «convergenze», ossia il gabinetto Fanfani che resse fino al 1962 e precedette la prima formazione di centro-sinistra. Non si sa quali degli impegni presi allora verrebbero sottoposti a revisione; si può solo ricordare che i maggiori di quegli impegni riguardavano il «piano verde», il piano per le autostrade e il piano per l'ammodernamento della rete ferroviaria.

Di questi problemi si è occupato il comitato interministeriale per il credito il quale avrebbe anche deciso alcuni orientamenti in materia di finanziamento delle esportazioni. Ma le decisioni più importanti prese dal comitato del credito e del risparmio (presenti i ministri Giolitti, Medici, Mattarella, Ferrari Aggradi, Pieraccini, Bo, Tremelloni, Pastore e Bosco, il sottosegretario Natali e il Governatore della Banca d'Italia, dottor Carli) riguardano le richieste di aumento di capitale avanzate da parte di alcune grandi società per azioni.

Tra le maggiori autorizzazioni spiccano le seguenti: Petrolchimica - Brindisi (società sorta in conseguenza dei recenti accordi Montecatini-Shell) da dieci a centocinquanta miliardi; Edison Milano: da 300 miliardi a 375 per concentrazione aziendale e altri 62 miliardi e mezzo con obbligazioni riservate agli azionisti; Esso Standard Italiana da 20 a 30 miliardi; Arrigoni: da un miliardo e mezzo a 4 miliardi; la Immobiliare di Milano da un miliardo a 3. Non pochi sono gli interrogativi che tali decisioni sollevano. Si ricorderà come nel corso del dibattito sulla fiducia all'attuale governo l'on. La Malfa denunciò che per alcuni mesi — allorchè era ministro del Bilancio — rifiutò di partecipare alle riunioni del comitato per il credito. La Malfa — in quel discorso — non specificò quali motivi lo avevano indotto a tale atteggiamento di evidente protesta. Orbene: il nuovo governo ha fugato quei motivi? E quali essi erano? L'opinione pubblica dovrebbe esserne informata.

E' comunque significativo — e non certo in senso positivo — che grandi gruppi finanziari abbiano ottenuto la autorizzazione a rastrellare denaro aumentando con questo mezzo i propri capitali. Queste autorizzazioni (che comunque dovrebbero essere negate a società straniere come la Esso o che hanno una forte partecipazione straniera, come la Montecatini Petrolchimica) sono state date ancor prima che il governo abbia accertato le finalità e le destinazioni degli investimenti che a tale denaro si intendono dare. In altri termini ancora una volta sono i grandi gruppi economici a disporre delle leve economiche.

Quanto alle questioni relative alla programmazione economica nazionale — legate del resto ai problemi congiunturali — esse saranno all'ordine del giorno della riunione del comitato nazionale convocata per stamane. Si tratterà di una riunione particolarmente importante. Il ministro del Bilancio, on.le Antonio Giolitti, ha fatto sapere — con una nota emessa ieri — che nella riunione odierna darà «divulgazione al rapporto Saraceno, aprendo così una nuova fase in cui la discussione e la consultazione sulle premesse e sugli obbiettivi del programma si svolgeranno con la partecipazione più ampia possibile».

Nella riunione di oggi i massimi dirigenti delle Confederazioni sindacali, i rappresentanti delle varie categorie e gli esperti che fanno parte della commissione per la programmazione avranno modo di esporre di nuovo il loro punto di vista già ripetutamente fatto presente sia nella commissione stessa che nei memoriali scritti che — in questi ultimi giorni — nei colloqui con il ministro del Bilancio. Cosa farà a questo punto il nuovo governo di centro-sinistra? Farà proprio il rapporto Saraceno? Questa sarebbe una grave scelta in materia di programmazione perchè il rapporto Saraceno, per quanto se ne conosce, si limita a prevedere uno sviluppo economico senza portare correttivi sostanziali al meccanismo attuale dominato dai grandi gruppi finanziari, aggiungendo solo la previsione di misure di ammodernamento, per così dire, di tale meccanismo.

Cresce la spesa

La CGIL ha particolarmente insistito sulla necessità che la programmazione interessi le strutture economiche, avanzando a questo proposito tre gruppi di rivendicazioni e di proposte: 1) quelle riguardanti la politica degli investimenti pubblici e privati; 2) misure per il superamento della mezzadria e degli altri contratti abnormi, per trasformarli in proprietà contadina; 3) misure per combattere il carovita con una profonda riforma del sistema distributivo attuale.

Si pongono infine questioni riguardanti il funzionamento degli organismi di programmazione. Per quanto riguarda l'aspetto più propriamente tecnico si è avuta ieri notizia di un decreto del ministro del Bilancio con il quale la spesa annuale per i servizi di programmazione viene elevata da 150 a 250 milioni di lire. La spesa si è resa necessaria per far fronte alla necessità di avere tutte le indagini, gli studi scientifici e la preparazione di documenti necessari alla programmazione. Sembrano imminenti anche decisioni riguardanti la strutturazione degli organismi che debbono elaborare e discutere la politica di piano.

Nel quadro dei contatti tra i sindacati e il governo si è avuta ieri notizia che nella giornata di oggi i dirigenti dell'Alleanza nazionale dei contadini avranno prima un colloquio con il vice presidente del Consiglio Nenni e poi col ministro del Bilancio. Ieri Nenni si è incontrato con i rappresentanti della CISL e della UIL con i quali ha discusso i problemi riguardanti l'applicazione degli art. 39 e 40 della Costituzione.

Il Consiglio dei ministri di sabato prossimo si occuperà anche, come è noto, della politica estera. In merito abbiamo riferito ieri sull'iniziativa comunista per sollecitare la convocazione della Commissione Esteri della Camera. Ieri questa iniziativa ha avuto un ulteriore sviluppo: il compagno Togliatti e i compagni Alicata, Ambrosini, Maria Bernetic, Calasso, Laura Diaz, Baldina Di Vittorio, Galluzzi, Pezzino, Sandri hanno inviato una richiesta ai vicepresidenti della Commissione Esteri in cui, a norma ed entro i termini fissati dall'articolo 44 del regolamento della Camera, si chiede la convocazione della Commissione Esteri «per ascoltare e discutere la relazione del ministro degli Esteri sui lavori e le decisioni della recente sessione del Consiglio atlantico svoltasi a Parigi».

Si prepara lo scioglimento dell'azienda banane

L'Azienda monopoli banane — teatro del noto scandalo — sarà sciolta entro breve tempo. A tal fine, il ministro delle Finanze, Tremelloni, ha istituito una commissione con il compito di studiare le condizioni, i tempi, le modalità e i problemi connessi alla liquidazione della Azienda.

La commissione — che è stata insediata ieri e che presenterà le sue conclusioni entro il 31 gennaio prossimo — è composta come segue: on. Cesare Bensi, sottosegretario alle Finanze, presidente; membri: prof. Pietro Battara, consigliere di Stato; dott. Pietro Castagnoli, ispettore generale capo della Ragioneria generale dello Stato; dott. Pietro Cova, direttore generale dei monopoli di Stato; dott. Mario D'Alessandria, ispettore generale capo della Ragioneria generale dello Stato; dott. Emilio De Marchi, commissario straordinario dell'Istituto poligrafico dello Stato; dott. Francesco Mastropasqua, consigliere di Stato; dott. Egidio Ortona, ambasciatore, direttore generale degli Affari economici del ministero degli Affari Esteri; segretario: dott. Ferruccio Cattaneo, ispettore generale del ministero delle Finanze.

Riunioni per l'Università europea

Nella sala delle conferenze internazionali, alla Farnesina, sono ripresi ieri i lavori degli esperti dei «sei» incaricati di definire le modalità di attuazione dell'Università europea di Firenze. Le riunioni — che fanno seguito a quella dello scorso novembre — proseguono sull'esame del testo della convenzione di adesione al progetto italiano, ed in particolare sui termini della partecipazione culturale e finanziaria dei vari paesi. Il contributo finanziario per la costruzione e le esigenze di primo funzionamento dell'Ateneo, viene calcolato in 3 miliardi 680 milioni di lire, dei quali 3 miliardi e 400 milioni destinati alla costruzione degli edifici e degli impianti e 280 milioni alle spese iniziali. Al governo italiano spetterà l'onere della costruzione e dell'avviamento della università, le cui spese di gestione saranno ripartite tra tutti i paesi. Le riunioni si concluderanno oggi.

Durante una udienza generale

Paolo VI parla del suo viaggio

Nuovi commenti positivi in USA e Giappone Attacchi di una setta greco-ortodossa

Paolo VI ha parlato ieri mattina del suo pellegrinaggio nel corso dell'udienza generale, che ha avuto inizio alle 12.30. Ha parlato con soddisfazione delle accoglienze ricevute in Palestina e al suo ritorno a Roma. Ha usato, pur chiamando se stesso «umile apostolo, messaggero del Vangelo di Cristo», espressioni venate di orgoglio. Ha espresso «immensa gioia e immensa meraviglia» di fronte a «così generale, così entusiasta accoglienza, in ogni luogo e in ogni momento della nostra peregrinazione».

Ha avuto espressioni ispirate, nel tentare di dare il senso del suo viaggio: «esso è stato come un colpo d'aratro, che ha smosso un terreno ormai indurito ed inerte, e ha sollevato la coscienza di pensieri e di disegni divini che erano stati sepolti, ma non spenti, da una secolare esperienza storica, che ora sembra aprirsi a voci profetiche; forse non mai il passato — quello della Sacra Scrittura specialmente — è sembrato così presente nella memoria e nel rispecchiamento di certi semplici, ma splendidi particolari, e così pieno di presagi, così teso verso un avvenire, ignoto ancora, ma intuito come pieno di cose buone e grandi».

Ha auspicato «uno sforzo sempre più intenso di avvicinamento della nostra professione cristiana alla sua concezione originaria», sforzo che però non deve significare «sconfessione di quanto la Chiesa ha derivato da Cristo».

Continuano sulla stampa internazionale i commenti al viaggio del Papa. L'*Evening Star* di Washington elogia Paolo VI per aver «rivolto un eloquente appello ai dirigenti mondiali perchè operino con diligenza e indefessamente per la pace».

Il quotidiano giapponese *Yomiuri*, che raramente si occupa di questioni del mondo cristiano, commenta in modo molto positivo l'iniziativa pontificia, scrivendo: «Il pellegrinaggio mirava ovviamente all'unità cristiana, anche se l'unità sarà difficile da raggiungere a causa delle profonde differenze di dottrina, tradizione e temperamento fra i vari rami della cristianità. Comunque, Paolo VI ha compiuto un passo d'importanza storica verso l'obiettivo finale dell'unità cristiana.

E' anche di grandissimo significato il fatto che la la Chiesa cattolica abbia imboccato un nuovo immaginoso sentiero rispondendo alle sfide del mondo contemporaneo e alle aspirazioni dell'umanità ad un mondo pacifico. E' troppo presto per dire se il pellegrinaggio genererà gli impulsi necessari a creare una migliore armonia fra Est ed Ovest. Ma esso ha indubbiamente contribuito a creare un'atmosfera più pacifica. Il mondo deve ascoltare la preghiera di Paolo VI per la pace».

Il giornale soggiunge: «Non sembra vi siano molti dubbi sul fatto che il Vaticano ha risposto in parte agli sviluppi politici in atto nella stessa Italia, dove la sinistra si è andata rafforzando. La Chiesa riconosce evidentemente la necessità di agire con spirito di conciliazione verso la sinistra e al tempo stesso di raccogliere intorno a sè le forze della democrazia e della pace. Sembra — conclude il giornale — che Paolo VI stia tentando di proiettare tali sforzi, al di là dei confini d'Italia, in tutto il mondo. Questo potrebbe essere considerato come uno dei significati del suo pellegrinaggio».

Ad Atene continuano invece le reazioni negative. Una setta appartenente alla Chiesa ortodossa del calendario georgiano, quella dei «veri cristiani ortodossi» o «vecchi calendaristi», ha pubblicato una dichiarazione in cui si critica fortemente Atenagora e si esalta invece l'arcivescovo Crisostomo, per la sua «decisa opposizione all'incontro».

La campagna di rafforzamento del PCI

Il Partito al lavoro per il proselitismo in fabbrica

Nuovi successi di sezioni — Resina al 100%

Due settimane di proselitismo al Partito, nelle fabbriche: questa la nuova fase di attività dei comunisti, diretta soprattutto ad una espansione del partito nei luoghi di lavoro, e che, iniziata il 6, si protrarrà fino al 19 di questo mese. L'impegno in direzione delle fabbriche, però, lungi dall'esaurirsi al termine delle due settimane, dall'attività svolta in questo periodo trarrà alimento per un'azione continua nel futuro.

Frattanto, numerose altre sezioni hanno raggiunto o superato il numero degli iscritti dell'anno scorso, e proseguono ora nel reclutamento.

LOMBARDIA — *Lecco: Cellule di fabbrica: Moto Guzzi (19 reclutati), Cariboni (più 2), Bonaiti (più 1), Badoni (più 1), Nomo e Sae (più 3 ciascuna), Tubettificio L. (più 11), Maroni e Faini (più 1), Radaelli e Dervio (più 2 ciascuna). Sezioni: Maggianico (più 15), Mandello (più 21), Oggiono (più 4), Chiuso (più 10), Dorio (più 4), Cassina Vals. (più 5), Barzanò (più 15), Rancio (più 6), Sirone (più 6), Acquate (più 3), Abbadia L. (più 21), Olgiate M. (più 2), Belledo (più 2), Dervio (più 4), Barzio (più 3), Laorca (più 6), Rogeno (più 5), Cernusco (più 2).*

MONZA: *La cellula di fabbrica Strebel è passata da 15 a 57 iscritti, quella di Ruggianello (Vimercate) è al 170% con 15 nuovi iscritti, quella della Philips al 122% con 16 reclutati. Sezioni: Cambiago (123%), Mengoni (111%), Sovico (110%), Burago (106%), Concorezzo (104%), Muggiò (103%), Organo (101%); quindi Agrate, Garugate, Omate, Roncello, Veruggio, Verano, Villasanta e Ferrari, tutte al 100%.*

BERGAMO: *Cellule di fabbrica: Sace al 120% (più 7%), Fob al 105% (più 3), ATB (azienda tranviaria) al 123% (più 9), Meli e Zoffi (100%), Reggiani e Ote, al 100% con 3 reclutati ciascuna.*

CAMPANIA — *Napoli: Il compagno Sulipano, segretario del Comitato cittadino, ha telegrafato a Togliatti annunciando che a Resina è stato superato il 100% nel tesseramento, con 1888 iscritti, e che i compagni della cittadina si impegnano a raggiungere i 2000 tesserati entro il 21 gennaio, con 250 reclutati.*

CASERTA: *La sezione di S. Cipriano è al 100%, i nuovi iscritti sono 52.*

SICILIA — *Trapani: Le sezioni del capoluogo — informa un telegramma del Comitato comunale al compagno Togliatti — hanno superato il 100%. I nuovi iscritti sono già 185. I compagni proseguono nel reclutamento e portano avanti le iniziative politiche del partito.*

CALTANISSETTA: *Ecco alcune delle sezioni che hanno già completato il tesseramento: Riesi (160%); Mussomeli (150%); Milena (120%), Caltanissetta, Campofranco, Delia e S. Caterina, tutte al 100%.*

ENNA: *Nicosia è al 100%. Il tesseramento continua con slancio, ha telegrafato il compagno Circasso.*

LIGURIA — *Savona: Onzo (140%), Ginestro (125%), Laigueglia (118%), Varigotti (116%), Loano (115%), Feglino (104%), Albisola superiore (103%), Rocchetta (102%), Garelli (117%), Briganti (110%), Pallare, Castelbianco, Pietra Ligure, Calvisio, Calice Ligure, Millesimo, Valle di Vado, Pian Paluto tutte al 100%.*

IMPERIA: *Pompeiana al 137% (7 reclutati), Aurigo (109%), Borgomaro, Ville S. Pietro e Conio al 100%.*

PUGLIA — *Lecce: Racale (161%), Poggiardo (151%), Nardò (116%), Guagnano (116%), Alessano (116%), Surbo (106%), Aradeo (105%), Monteroni (105%), Scorrano (104), Matino, Secli e Carpignano al 100%.*

VENETO — *Rovigo: Hanno ancora superato il 100% le sezioni di Bosaro, con 7 reclutati; Bonelli (più 5); Palà (più 3), Taglio di Po (più 29). Sono al 100%: Borsea, Boara, Polesine, Gorino Sullam, S. Apollinare.*

VENEZIA: *La sezione Sambrusan, nel capoluogo, è al 107%.*

TOSCANA — *Carrara: In provincia di Massa e Carrara le tessere già distribuite al 3 gennaio erano 4555 pari al 62% rispetto allo scorso anno. La media per valore-tessera a ciascun compagno è quest'anno di 1183 lire contro le 900 lire del 1963. Le sezioni che si sono distinte, fino ad ora, sono: Monzone (160%), Quercioli (142%), Ceserano e Colla (135%), Podenzana (107%), Forno (105%), Canevara (102%), Castagnola, Rometta e Gragnola al 100%.*

Alla Camera e al Senato

Il PCI: costituire la commissione per le case popolari

Le segreterie dei gruppi parlamentari del PCI alla Camera e al Senato hanno sollecitato dai presidenti Bucciarelli Ducci e Merzagora la costituzione della speciale commissione che dovrà provvedere all'attuazione della legge n. 1460 (pubblicata sulla G. U. del 9 novembre 1963) che disciplina l'assegnazione delle case popolari e definisce la quota per il riscatto degli alloggi.

I gruppi parlamentari comunisti richiamano l'attenzione dei presidenti sulla necessità che alla commissione parlamentare, che dovrà essere formata da 12 senatori e da 12 deputati — data la brevità dei termini di scadenza che la delega legislativa concede debba essere assicurato un periodo di tempo sufficiente per un esame responsabile della complessa materia.

Alla Camera il compagno Miceli ha telegraficamente richiesto all'on. Truzzi la convocazione sollecita della commissione Agricoltura, per l'esame urgente del disegno di legge relativo alle provvidenze per i danni agricoli. L'iniziativa di Miceli ha avuto esito positivo. La Commissione, infatti, si riunirà alle 9,30 del 15 gennaio proprio per discutere i provvedimenti per le zone danneggiate da calamità naturali.

Dal canto suo, il compagno Raffaelli ha sollecitato la convocazione della Commissione Finanze, che dovrà discutere la situazione economica degli Enti locali in vista dell'approntamento dei bilanci annuali.

Alla ripresa, a Montecitorio, le commissioni dovranno procedere alla sostituzione dei parlamentari chiamati a cariche di governo. Nella commissione Esteri, ad esempio, dovranno essere sostituiti il presidente Saragat e il segretario Lupis; in quella degli Interni, il vice presidente Corona, in quella della Giustizia, il presidente Leonetto Amadei, in quella dell'Agricoltura l'on. Belotti, in quella dell'Industria, il presidente Giolitti, in quella dei LL. PP. il presidente De Cocci e il vice presidente Ceccherini.

Nel pomeriggio di domani

Le opere di Georg Trakl presentate alla «Nuova Pesa»

Domani venerdì 10 gennaio, alle ore 18.30, la Galleria d'arte «La Nuova Pesa» e le «Edizioni dell'Ateneo» presenteranno il volume delle Opere poetiche di Georg Trakl, a cura di Ida Porena Sull'opera di Trakl, parlerà Paolo Chiarini. L'attore Giancarlo Sbragia leggerà alcune liriche. La presentazione del volume avverrà nella sede della «Nuova Pesa», via del Vantaggio 46, Roma.

Estrema occasione per salvare l'unità socialista

La direzione del PSI esamina le richieste della sinistra

Si riuniscono oggi i membri «autonomisti» dell'organo socialista - Un ultimo tentativo unitario del compagno Pertini - Nella D.C. difficoltà per l'intesa fra dorotei e fanfaniani

Oggi si riunisce, con un ritardo di un giorno sul previsto, la Direzione del PSI. Saranno presenti, come è noto, solo i membri «autonomisti» che dovranno esaminare la drammatica situazione interna e le richieste di ben 34 federazioni per la convocazione immediata di un congresso straordinario. E' questa una estrema occasione di cui dispone la maggioranza del PSI per evitare che la situazione precipiti: accettando di sottoporre, a termini di statuto, le richieste delle federazioni al Comitato centrale e, come chiede la sinistra, anticipando la sessione del CC in modo che possa svolgersi prima del convegno nazionale della sinistra dell'11. Naturalmente, secondo la sinistra, queste decisioni dovrebbero essere accompagnate da un'altra: la revoca dei provvedimenti disciplinari che, assurdamente, impediscono in questi giorni ai più qualificati esponenti della minoranza di partecipare ai lavori degli organi di partito eletti dall'ultimo Congresso ma posti in crisi dall'intervento dei probiviri.

Proprio la consapevolezza di questa estrema possibilità di avviare su binari diversi dalla scissione tutta la situazione, ha spinto ieri il compagno Pertini (che si è mantenuto sempre su posizioni di rigoroso riserbo) a fare un passo ufficiale in difesa dell'unità del PSI. Pertini ha avuto un colloquio nella mattinata con De Martino e con Brodolini, successivamente si è incontrato con Vecchietti e con Valori e infine è tornato da De Martino. «Con dolore», secondo quanto ha poi detto, egli ha però constatato che la situazione è seriamente compromessa». Pertini, va sottolineato, non ha voluto aderire in questa fase ad alcun nuovo raggruppamento e ha continuato a premere sulla maggioranza perchè per lo meno essa accettasse di esaminare, nei termini squisitamente politici in cui erano state poste, le richieste della sinistra. Ieri invece il compagno Mario Berlinguer, che ha presieduto ieri l'altro la riunione del gruppo di sinistra che fa capo a Bertoldi, ha fatto una dichiarazione nella quale ha affermato che le adesioni alle tesi di questo raggruppamento sono sempre maggiori. Nella dichiarazione non si fa però riferimento alle responsabilità politiche della scissione nè alle richieste ripetute a lungo dalla sinistra per evitarla.

Negli ambienti della sinistra si giudicano intanto infondati alcuni tentativi per fare apparire come ancora «interlocutorio» il prossimo convegno nazionale della corrente. L'agenzia «Italia» — non si sa bene da chi ispirata — affermava ieri in una nota che, a conclusione di quel convegno nazionale, la sinistra avrebbe approvato un ordine del giorno che successivamente sarebbe stato portato da una delegazione di corrente al Comitato centrale del partito previsto per il 20 gennaio circa. La notizia è stata interpretata appunto come un tentativo per fare apparire il prossimo convegno come una ulteriore iniziativa interlocutoria, in attesa della riunione del CC. Negli ambienti della sinistra si è invece confermato ieri che «il convegno, qualunque sia la decisione che adotterà, non prenderà decisioni interlocutorie ma impegnative». L'occasione per evitare che tali decisioni siano nel senso della scissione è appunto che la Direzione del PSI oggi e il CC anticipato nei giorni di qui all'11 mutino le decisioni finora prese dai dirigenti «autonomisti».

Continuano intanto i convegni provinciali della sinistra, in tutta Italia. Ieri se ne sono svolti a Ancona, a Massa Carrara, a Macerata e a Padova.

NELLA DC Nella DC la situazione resta assai fluida. L'accordo dorotei-fanfaniani che sembrava cosa fatta ha subito ieri una battuta di arresto. Ferma l'intesa sul nome di Rumor per la segreteria, sono sorte ieri, nel primo incontro delle due delegazioni di corrente, nuove divergenze per quanto riguarda le vicesegreterie; i dorotei insisterebbero per avere (come avevano con Moro) due e non un solo vicesegretario: vorrebbero Scaglia e un altro, forse addirittura Piccoli che è notoriamente un doroteo di destra. Così stando le cose anche l'accordo sugli altri punti controversi (incarichi di lavoro, composizione della nuova Direzione, proporzionale) diventa più difficile. Il maggiore ostacolo emerso nella riunione di ieri delle due delegazioni (Colombo, Russo, Magrì e Piccoli per i dorotei; Forlani, Rampa, R. Leone, Servidio e Butini per i fanfaniani) riguarda l'adozione della proporzionale. I fanfaniani, sollecitati anche da «Base» e «Rinnovamento», sono tornati a chiederla, incontrando le resistenze dei dorotei. Oggi vi sarà un nuovo incontro delle due delegazioni, un colloquio Forlani-Pastore e, secondo quanto chiedono ora i fanfaniani, si dovrebbe avere successivamente un incontro collegiale delle delegazioni di tutte le correnti per la ricostituzione della direzione del partito. Comunque, per avere esattamente il polso della situazione, bisognerà aspettare il convegno doroteo di sabato.

PSDI E PRI Venerdì si riunisce il CC socialdemocratico che ascolterà una relazione politica di Saragat. La discussione dovrebbe durare fino all'11 sera e successivamente si eleggerà una nuova Direzione unitaria (esclusi soltanto gli amici di Paolo Rossi, della destra, che non hanno il «minimo» statutario per essere rappresentati, cioè il 10 per cento) e il Segretario, Tanassi. I Vicesegretari saranno due.

In campo repubblicano si attende la riunione, il 12, dei «probiviri» che dovranno esaminare il caso di Pacciardi. Se Pacciardi non si presenterà la riunione verrà rinviata: in seconda convocazione poi, il collegio giudicherà «in contumacia» l'ex ministro della Difesa. Per quanto riguarda il congresso repubblicano che era previsto per l'autunno, sembra che esso verrà anticipato a maggio-giugno. La Malfa, che ha rifiutato l'elezione a Segretario all'ultimo C.N. del partito, intende presentarsi come candidato alla Segreteria appunto al prossimo congresso.

vice

Durante le feste di fine d'anno

Biglietti ferroviari per 710 milioni venduti a Roma

Il traffico ferroviario per le festività di fine d'anno del 1963 da Roma è stato notevolmente superiore, per volume e per incassi, a quello degli anni precedenti: dai dati diffusi dalle F.S. si rileva infatti che gli introiti globali delle stazioni e delle agenzie F.S. della città di Roma, dal 20 al 31 dicembre sono stati di 710 milioni 981 mila 985 lire, mentre per lo stesso periodo del 1962 furono 617 milioni 659 mila 175 lire. Per il 1963 l'incasso maggiore è stato registrato il 23 dicembre, con 84 milioni 617 mila 560 lire. Nel 1962 l'incasso maggiore fu registrato il 22 dicembre con 73 milioni 934 mila 780 lire.

Per quanto riguarda la biglietteria della sola stazione di Roma Termini, essa ha emesso, dal 20 al 31 dicembre 1963, 190 mila 633 biglietti, molti dei quali, però, per più persone (nuclei familiari, gruppi turistici, viaggi in comitiva), per cui il numero dei viaggiatori è stato certo molto superiore a questa cifra.

L'introito globale della sola biglietteria della stazione Termini, dal 20 al 31 dicembre, è stato di 496 milioni 607 mila 890 lire.